

n. 3 obbligava l'amministrazione a dare periodica notizia, mediante pubblicazione sul Bollettino ufficiale, dei posti vacanti, che essa non aveva ritenuto di ricoprire, al fine di consentire agli aventi diritto, che vi avessero aspirato, di esservi destinati mediante procedura paraconcorsuale;

della vacanza del posto di provveditore agli studi di Palermo, verificatasi nel mese di settembre 1988, non venne mai data notizia sul Bollettino ufficiale;

tale omissione fu determinata dall'intento di impedire agli aventi diritto di esservi assegnati, in modo da assicurare al primo dirigente di svolgere con tranquilla continuità, le funzioni di provveditore agli studi, che gli erano state affidate in supplenza, come sostenuto dal senatore Carmine Mancuso, nell'interrogazione presentata al Senato il 13 settembre 1993;

l'illegittimo proposito di mantenere al vertice del provveditorato agli studi di Palermo un funzionario privo del prescritto titolo risulta del tutto evidente dalla ostinata volontà di disattendere le decisioni del Tar Lazio n. 2086/93, del TAR Sicilia n. 314/95, adottate in accoglimento dei ricorsi proposti dal professor Giuseppe Antinoro contro i provvedimenti, con i quali egli veniva destinato al vertice dell'ufficio scolastico di Caltanissetta, invece che in quello di Palermo, che caparbiamente veniva mantenuto vacante ed affidato ad un supplente;

la destinazione a Caltanissetta del professor Antinoro veniva dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana con sentenza n. 10/96, anch'essa disattesa, dichiarata illegittima e addirittura contraria all'articolo 97 della Costituzione in quanto in palese violazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che dalla pervicace disattesa delle precedenti decisioni giurisdizionali;

i ministri alla pubblica istruzione che si sono occupati della vicenda hanno orientato le loro decisioni, anche il relazione all'oggettiva attività dell'allora direttore ge-

nerale del personale del ministero della pubblica istruzione, come risulta dal decreto ministeriale 4 ottobre 1996 firmato dal Ministro Berlinguer, che dal parere espresso dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo con nota n. 695-1996 reg. 435-96 del 10 Aprile 1996 con i quali è stato riconosciuto, sia pure dopo il suo collocamento in pensione, che il professor Antinoro non doveva essere assegnato a Caltanissetta, ma alla richiesta sede di Palermo, e che allo stesso per il servizio prestato illegittimamente a Caltanissetta nel quadriennio 1992-96, doveva essergli corrisposto il trattamento di missione, in precedenza negatogli dallo stesso direttore generale;

i fatti sopra riferiti, oltre a determinare sfiducia nelle istituzioni, sono stati causa di danni patrimoniali all'erario ed anche patrimoniali e morali al professor Antinoro —:

quali provvedimenti il Governo abbia adottato nei confronti dei responsabili, e se i fatti sopramenzionati siano stati portati a conoscenza della competente autorità per i fatti suscettibili di valutazione penale, disciplinare e contabile. (4-33158)

\* \* \*

SANITÀ

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è noto all'interrogante che nei giorni scorsi sarebbe stato segnalato nel porto di Ravenna un traffico intenso di farine animali, alcune delle quali contaminate da salmonella e botulino; le farine animali sarebbero esportate, ma anche importate, tramite il porto di Ravenna;

la trasmissione televisiva *Report* avrebbe documentato la presenza di una

nave che scaricava farine animali sotto gli occhi degli addetti al controllo che hanno negato, in diretta, l'evidenza;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Legambiente di Ravenna avrebbe segnalato nei giorni scorsi alla banchina della Docks la motonave Montania, proveniente dall'Irlanda, uno dei paesi più colpiti dalla mucca pazza che scaricava farine animali;

le farine animali sono attualmente vietate in Italia per gli erbivori, ma la magistratura torinese avrebbe scoperto che vengono illecitamente usate in alcuni allevamenti bovini; il 60 per cento degli allevamenti produce in proprio i mangimi, sfuggendo di fatto ad ogni controllo. Le linee di produzione dei mangimifici vengono utilizzate sia per produrre mangimi per cani e gatti, nei quali è possibile inserire proteine animali e mangimi per bovini per i quali è vietato l'utilizzato di farine di carne. Avvengono così contaminazioni con proteine animali di farine che dovrebbero esserne esenti;

la Camera dei deputati, in sede di legge finanziaria, ha approvato una norma che vieta tutte le farine animali per tutti gli animali, escluse le farine di pesce per i pesci allevati;

l'Unione europea ha bandito tutte le farine animali per sei mesi, veicolo accertato del morbo della mucca pazza— :

quale sia la qualità e la tipologia delle farine animali importate o prodotte nel nostro Paese, dove siano stoccate attualmente, quale sia il loro uso finale;

quanti e quali controlli sulla produzione e il commercio di farine animali siano effettuati oggi in Italia, da quali organismi e con quali risultati;

quanti e quali controlli siano effettuati sugli allevamenti nei quali è vietato l'uso di farine animali, ed in particolare di quelli che si autoproducono i mangimi;

in particolare quali siano i risultati del controllo delle farine animali nelle aree portuali italiane, a partire dal porto di Ravenna.

(2-02785) « Paissan, Galletti, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la commercializzazione della pillola abortiva pone gravi problemi di coscienza etica e professionale non solo ai medici, ma anche ai farmacisti;

tale decisione è maturata con una circolare ministeriale;

il Ministro della sanità ha affermato che la procedura di autorizzazione è stato solo un atto amministrativo finale predisposto dal suo predecessore essendo la stessa procedura già iniziata prima della sua nomina a Ministro;

tale prodotto rientra nella normativa della legge n. 194;

il diritto all'obiezione di coscienza deve essere pienamente riconosciuto anche per coloro i quali si riscontrano problemi rispetto alla legislazione vigente;

in attesa di potere esercitare il diritto alla obiezione di coscienza i farmacisti hanno assunto la coraggiosa iniziativa di distribuire volantini per informare correttamente i cittadini sui meccanismi di azione del farmaco che interrompe una vita umana provocando un aborto precocissimo;

il movimento per la vita e il forum delle associazioni familiari hanno presentato ricorso al Tar del Lazio contro l'ordinanza del Ministro che permette la commercializzazione del prodotto —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere i problemi connessi agli obblighi dei farmacisti relativamente all'articolo 38 della legislazione sulla sanità pubblica;

se nella procedura di commercializzazione sia stata rispettata la legislazione vigente;

quale cultura e quali valori si intendano trasmettere ai giovani con tali scelte che presuppongono comportamenti e moralità inaccettabili;

se non ritenga infine opportuno che sia consentito ai farmacisti di esercitare l'obiezione di coscienza e che sia pubblicato l'elenco dei farmacisti che compiono tale scelta morale, permettendo così ai cittadini di conoscerli ed identificarli come obiettori di coscienza, valutando liberamente l'opportunità di sostenerli;

le ragioni per le quali i farmacisti e i medici cattolici che avevano sollecitato un incontro con il Ministro della sanità per esporre argomentazioni scientifiche rispetto alle troppe falsità diffuse, non siano stati ancora ricevuti dal responsabile del dicastero della Sanità.

(2-02788) « Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Tassone, Cutrufo, Buttiglione ».

\* \* \*

### SOLIDARIETÀ SOCIALE

*Interrogazione a risposta orale:*

ARMAROLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista apparsa sul *Secolo XIX* il 14 dicembre il Ministro Turco si dichiarava indignata per la proposta del Polo che, a suo dire, vorrebbe che un lavoratore extracomunitario possa riunirsi con la propria famiglia soltanto dopo otto anni di permanenza nel nostro Paese;

sullo stesso giornale il 17 dicembre veniva pubblicata una secca smentita da parte dell'interrogante, perché né l'originaria proposta di legge Fini sull'immigrazione, né il testo alternativo predisposto dalla Casa delle libertà prevede una simile assurdità;

con ogni evidenza il Ministro ha preso lucciole per lanterne, confondendo i requisiti per il rilascio della carta di soggiorno con i ricongiungimenti familiari;

a dispetto della secca smentita dell'interrogante, il Ministro in una intervista apparsa il 18 dicembre sul *Corriere della Sera* reiterava simili falsità volte a mettere in cattiva luce Alleanza nazionale e l'intera Casa delle libertà —:

se non ritenga doveroso ammettere di aver dichiarato per giorni e giorni il falso, nonostante ogni smentita, e di chiedere pubblicamente scusa ai gruppi dell'opposizione del centro-destra ai quali non è mai passata per la testa una simile assurdità.  
(3-06715)

\* \* \*

### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel 1994 il Banco di Sardegna fu sottoposto ad ispezione della Banca d'Italia;

in tale ispezione la Banca d'Italia rilevò sostanzialmente una strutturale debolezza economica, un generale stato di arretratezza organizzativa del Banco di Sardegna, per cui sollecitò l'innesto nella compagine dirigenziale e amministrativa di risorse umane capaci d'apportare capitali e d'invertire il degrado in atto;

il consiglio d'amministrazione del Banco di Sardegna non tenne in alcuna considerazione le critiche e gli inviti della Banca d'Italia, che perciò rivolse all'azienda di credito un fermo sollecito a definire tempestivamente le specifiche linee d'intervento per sanare le gravi disfunzioni evidenziate dalla relazione ispettiva;

l'inerzia del Banco di Sardegna fu confermata dagli esiti di una nuova ispezione effettuata nel 1998 dalla Banca d'Italia, che registrò il mancato raggiungimento